



Alla Provincia di Pavia

Alla Regione Lombardia

**Oggetto: Revisione del PTCP in adeguamento al PTR integrato ai sensi della LR n. 31/2014, osservazioni alla proposta di Piano.**

Legambiente, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 394, quale associazione d'interesse ambientale, ha partecipato alla procedura Vas per la revisione del PTCP, attraverso la presenza alla prima conferenza ed inviando i seguenti contributi:

1. documento datato 27 luglio 2019 nella fase di consultazione finalizzata ad acquisire, richieste, esigenze e proposte in via preventiva;
2. documento in data 10 febbraio 2020 sul rapporto preliminare.

**Con questo contributo intendiamo partecipare ulteriormente alla procedura evidenziando alcuni aspetti critici sia del “percorso” seguito dall'Amministrazione provinciale, che del contenuto degli atti pubblicati.**

Seguiamo il PTCP da quasi vent'anni, cioè dalla sua prima adozione (2003), ed **abbiamo partecipato alla procedura per la revisione del piano, sperando si potesse**, partendo da un'approfondita analisi dello strumento vigente, soprattutto della sua gestione e monitoraggio, **arrivare ad una proposta di “adeguamento e revisione” attraverso una “partecipazione attiva”**, come previsto dal decreto presidenziale 138 del 27.5.2019.

**In realtà ci troviamo**, pur essendo un'associazione riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 394, quale associazione d'interesse ambientale, **e pur rappresentando “pubblico interessato”** (come ci definisce il punto “v” dell'art. 5 del dlgs. 152/06), **a non aver mai avuto un confronto, nonostante i contributi inviati e nonostante il rapporto preliminare lo prevedesse specificamente:**

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al PTCP, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a secondo delle loro specificità;
- **avviare con loro momenti di informazione e confronto.**

Ma è una storia che purtroppo, in peggio, si ripete. Già nel 2013 ci lamentammo della non completa partecipazione e non fummo i soli (ricordiamo a questo proposito la presa di posizione di alcune associazioni e la nota, molto critica, del Comitato interprofessionale edile per la provincia di Pavia del 13 giugno 2014).

**Non crediamo nemmeno che questo si possa addebitare ad interpretazioni diverse del significato dei termini di “partecipazione attiva”-“informazione e confronto”, ma sia frutto una precisa scelta politica...**

La mancanza di confronto comunque questa volta è stata quasi totale e non riguarda solo noi, abbiamo verificato che non sono stati fatti incontri nemmeno con Confindustria, Associazioni agricoltori, Organizzazioni sindacali, ecc..

Tra le norme del piano vigente, non modificate nella proposta di revisione pubblicata, ci sono articoli che, nella procedura in oggetto, si sarebbero dovuti applicare e rispettare, mentre, a nostro avviso, sono stati decisamente disattesi.

**L'articolo I - 3** delle Norme del PTCP prevede:

*“1. La provincia svolge la funzione di coordinamento territoriale perseguendo le seguenti finalità di base, articolate in obiettivi generali e specifici negli articoli che seguono...*

*2. Per raggiungere le finalità di cui sopra la provincia promuove le seguenti modalità di cooperazione:*

*a) Una stretta collaborazione tra provincia e comuni in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e gestione del PTCP, prima di tutto attraverso il raccordo con gli organi della Conferenza di cui all'articolo I-9.*

.....

*e) L'attivazione di un forum permanente per la partecipazione dei soggetti istituzionali e di tutti gli interessi organizzati che operano sul territorio, ed il coinvolgimento delle risorse intellettuali ed economiche nella formazione ed attuazione dei contenuti del piano.*”

**Non crediamo proprio che qualche riunione di “presentazione” della proposta di piano con i Comuni, per area, possa aver attuato quanto previsto dal comma “a” e, visto come sono andate le cose, sarebbe più coerente eliminare il comma “e”, che prevede un forum atteso da quasi 8 anni e che nemmeno in quest'occasione è stato attivato, a dimostrazione di quanto le norme scritte siano spesso distanti dalla pratica attuazione!**

**L'articolo I - 6** delle Norme del PTCP prevede:

*“2. Nei casi di variante di cui al comma 3 dell'articolo I-7, la pubblicazione dell'atto di avvio del procedimento viene accompagnata da un documento che riassume i risultati del monitoraggio e lo stato di attuazione del piano vigente, e che illustri le principali motivazioni per la variante. Il documento sviluppa i seguenti contenuti:*

*a) Individuazione delle banche dati di riferimento per la costruzione del quadro conoscitivo, e le relative carenze e necessità di integrazione.*

*b) Sintesi qualitativa dello stato delle risorse essenziali interessate, delle situazioni di criticità riscontrate, e delle ulteriori informazioni e conoscenze da acquisire o approfondire.*

...

*e) Modalità di coinvolgimento dei cittadini e degli interessi organizzati, anche attraverso il forum permanente di partecipazione, nella discussione di obiettivi e strategie e nella definizione delle scelte di piano.*

...

*3. La provincia promuove la partecipazione dei soggetti con competenze o interesse sui temi territoriali non solo nella fase di elaborazione e approvazione, ma anche nella fase di attuazione del PTCP, attraverso il forum permanente di cui all'articolo I-3 comma 2 lettera e), e sulla base*

delle informazioni fornite dai rapporti periodici redatti nell'ambito del programma di monitoraggio.”

**Vi sembra che siano stati rispettati i contenuti di quest'articolo?**

**Nonostante in questi anni, come associazione fossimo intervenuti in diverse procedure relative a PGT, indirizzando le nostre osservazioni anche alla Provincia, quando doveva esprimere un parere, mai si è ritenuto di utilizzare il Forum o di promuovere un confronto, nonostante vi fossero anche interventi di “attuazione” del PTCP!**

**L'articolo I - 11** delle Norme del PTCP prevede:

*1. Il PTCP si attua attraverso i seguenti strumenti:*

...

*d) Partecipativi:*

*d1. il forum permanente per la partecipazione dei cittadini e degli interessi organizzati;*

*d2. il sito internet della provincia, attraverso pagine interattive appositamente dedicate;*

*d3. la redazione dei rapporti periodici di monitoraggio sull'attuazione del PTCP;*

**Del Forum ne abbiamo già parlato, per quanto riguarda il sito internet, l'attuale pagina di revisione del PTCP versa in una situazione di cui, per noi, risulta difficile capire senso e funzione** (vedi immagini che seguono).

Provincia di Pavia

Home > Revisione PTCP

## Revisione PTCP

Ultima modifica 24 dicembre 2020

Con [Decreto Presidenziale n. 138 del 27/05/2019](#) la Provincia di Pavia ha avviato il procedimento di Revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento al Piano Territoriale Regionale integrato ai sensi della [l.r. 31/2014](#), unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

[45 - Comune di Mortara](#)

- adozione variante prg 2004  
Allegato formato pdf [Scarica](#)
- approvazione - pgt  
Allegato formato pdf [Scarica](#)
- approvazione - variante prg 2004  
Allegato formato pdf [Scarica](#)
- azzonamento prg 2004  
Allegato formato pdf [Scarica](#)

Provincia di Pavia

- cdb\_22\_carta della disciplina delle aree\_osservazioni  
Allegato formato pdf [Scarica](#)
- cop.tavola azzonamento prg 2004  
Allegato formato pdf [Scarica](#)
- del. adozione pgt  
Allegato formato pdf [Scarica](#)
- del.c.c.\_136-2004  
Allegato formato pdf [Scarica](#)
- del.c.c.\_142-2004  
Allegato formato pdf [Scarica](#)
- pgt\_legenda  
Allegato formato pdf [Scarica](#)
- piano attuativo\_vip  
Allegato formato pdf [Scarica](#)

Condividi su:

[Facebook](#) [Twitter](#) [Whatsapp](#) [Telegram](#) [LinkedIn](#)

Inoltre la pagina non riporta nemmeno gli elaborati della variante o almeno un richiamo diretto alla pagina Sivas, che non risulta certo facile raggiungere da parte di un cittadino senza dimestichezza con questi strumenti.

**Le “pagine interattive appositamente dedicate” sono un ulteriore miraggio, come il monitoraggio...**

**Ci sembra non vi sia la volontà della Provincia di svolgere il proprio ruolo e praticare la partecipazione nell’ambito dei processi di trasformazione territoriale, favorendo le possibilità della comunità locale, nel suo complesso, di influire sui processi stessi ed i loro esiti**, per alimentare una pianificazione che non è più in grado di “intercettare fondamentali istanze di qualità di vita, di fondazione d’identità, di rapporto equilibrato e profondo con il territorio e la storia dei luoghi” (Ferraresi, 1995). E purtroppo questo riteniamo sia un difetto di molti amministratori pubblici (ma anche funzionari), che non si rendono conto che ormai gli enti locali (ma anche altri livelli istituzionali) da soli non riescono a gestire la realtà complessa che si trovano a governare.

L’introduzione delle pratiche di partecipazione nell’ambito dei processi di gestione del territorio e pianificazione richiede l’impegno, innanzitutto per una progressiva ma sostanziale trasformazione della cultura amministrativa, un’azione di sensibilizzazione volta a orientare la società verso forme di maggiore interessamento e di coinvolgimento attivo nella produzione delle politiche pubbliche, lo stanziamento di risorse per attuare tali cambiamenti e per la formazione di competenze capaci di guidare il processo.

**Gli articoli del piano vigente già contengono alcune disposizioni che vanno in questo senso, ma purtroppo non sono state finora attuate, ed anche questa volta si è persa l’occasione per metterle in pratica ed integrarle, ma non si ha però il coraggio di cancellarle...**

Fatte queste prime osservazioni, in particolare sulla “partecipazione”, premettiamo che non entreremo nel merito dettagliatamente della **normativa**, se non per qualche aspetto particolare, in quanto **la riteniamo non “compiuta”, non contestualizzata, carente di contenuti e di tematiche che dovrebbero essere integrate, con articoli non numerati, e ad un livello tale da dover inficiare, a nostro avviso, la validità stessa della pubblicazione della proposta di piano!**

## **Normativa di attuazione**

**Prendiamo atto innanzitutto che è stato mantenuto sostanzialmente l’impianto del piano vigente.**

**Articolo I - 15** delle Norme del PTCP, “*Concertazione sugli interventi di carattere sovra comunale*”: anche a livello istituzionale la partecipazione non è stata favorita, in questo caso non si parla di comitati o associazioni, ma di Comuni, eppure quante volte il contenuto di quest’articolo è stato applicato negli ultimi 8 anni? Probabilmente all’incirca quante è stato attuato l’art. 16 della prima normativa PTCP negli anni precedenti il vigente piano.

**Non viene applicato, ma non viene nemmeno cancellato!**

**Articolo I - 16. Ambiti territoriali di area vasta:** questi ambiti hanno preceduto gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) del PTR, ma sono rimasti sulla carta e **non ci risulta che abbiano prodotto alcuna delle azioni previste nell’articolo, e sono diverse...**

**Altro che valorizzazione dei territori in base alle specificità e alle prospettive...**

**Art. I - 18:** In questo caso eliminando il regolamento, si rinuncia ad indicare un minimo di disposizioni qualitative comuni al territorio provinciale, visto che la l.r.12/05, contrariamente a quanto è avvenuto nel quadro delle riforme urbanistiche di altre Regioni, detta una disciplina per la perequazione urbanistica ma non per la perequazione territoriale.

**Erano disposizioni che potevano facilitare l'orientamento delle proposte comunali ed evitare anche facili suggestioni a volte presenti negli amministratori pubblici.**

**Crediamo ci sia poi da chiarire bene nel comma 5 dell'art. I - 18 cosa sia il “fondo di compensazione e mitigazione”, soprattutto come sarà gestito e da chi, e se anche la Provincia ci metterà dei fondi o ne usufruirà...**

## Capo II

Trattasi in sostanza di una riscrittura delle precedenti norme in cui però **spesso gli articoli non sono nemmeno numerati e i rimandi alle tavole indefiniti, rendendo quindi difficile la comprensione e soprattutto il raccordo complessivo della normativa.**

Al punto 1 del “primo articolo” (non numerato, di pag. 43) si parla di “*norme prescrittive*”, ma non sembra ne siano state introdotte di nuove, mentre alcune sono state tolte.

A questo proposito **sarebbe stato interessante capire quando le modifiche delle precedenti norme siano state dettate da problemi emersi durante la gestione del piano o da altre motivazioni, e possibilmente quali...**

Nell'ultima pagina della “Relazione”, **documento che manca addirittura della numerazione delle pagine**, c'è un generico richiamo alle ragioni, ma secondo noi sarebbe stato meglio e più trasparente precisare “*gli elementi contraddittori*”.

Va comunque precisato che, in alcuni casi, si è resa necessaria una integrale riscrittura dei singoli articoli, soprattutto ove quelle disposizioni vedevano coincidere elementi contraddittori.

### Art. II -4:

Quest'articolo fu oggetto (come di altri contenuti), nella procedura del vigente PTCP di aspre critiche da parte del Comitato interprofessionale edile per la provincia di Pavia, negli anni però non sembra abbiano causato i problemi allora paventati:

La sfera di influenza del PTCP tocca anche parametri come la permeabilità dei suoli (art. II-4 delle NTA del PTCP adottato) che vengono aumentati di oltre il 60% rispetto alle norme d'igiene. Infatti, il PTCP nel caso di insediamenti superiori a 10.000 mq prevede

**Art. II – 10:** tra gli elaborati del primo comma sarebbe utile far riferimento anche alla cartografia “Ambiti o fattori di degrado”.

PERCENTUALE DI HABITAT CON STATO DI CONSERVAZIONE FAVOREVOLE AI SENSI DELLA DIR. 92/43 CEE		
Territorio: REGIONI	Anni	
Territorio: REGIONI	2012	2018
Piemonte	22,7%	6,3%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,6%	11,1%
<b>Lombardia</b>	<b>19,4%</b>	<b>7,7%</b>
Trentino-Alto Adige/Südtirol		
- Bolzano/Bozen	17,0%	10,4%
- Trento	16,9%	10,5%
Veneto	19,1%	6,7%
Friuli-Venezia Giulia	20,0%	8,6%
Liguria	28,0%	6,3%
Emilia-Romagna	22,5%	6,1%
Toscana	28,2%	7,8%
Umbria	30,5%	11,8%
Marche	28,3%	13,5%
Lazio	26,8%	9,2%
Abruzzo	32,0%	9,1%
Molise	25,9%	10,2%
Campania	30,5%	7,5%
Puglia	24,5%	5,7%
Basilicata	32,8%	8,7%
Calabria	30,0%	9,2%
Sicilia	25,8%	5,5%
Sardegna	22,6%	7,1%
Fonte: ISPRA		
<a href="https://annuario.isprambiente.it/pon/basic/5/data">https://annuario.isprambiente.it/pon/basic/5/data</a>		

Proseguendo, all'articolo (non numerato) di pag. 47, secondo noi, occorrerebbe estendere il **divieto di localizzazione**, di cui al comma 4, nelle aree soggette a specifica tutela ai sensi del D.Lgs. 42/04 ed agli ambiti di elevata naturalità **non solo per gli impianti rifiuti e telecomunicazioni, ma anche per altri interventi elencati nel citato articolo.**

Inoltre occorrerebbe approfondire meglio quando, come e per quali fini sono avvenute alcune trasformazioni negli ambiti di elevata naturalità, per capire come poterli salvaguardare meglio, perché **anche nelle aree istituite ai sensi della Dir. 92/43 CEE, lo stato di conservazione è in rapido e drammatico peggioramento**, come dimostrano i dati di Ispra riportati qui a lato, con una diminuzione di ben il 152% nel giro di soli 6 anni degli habitat con stato di conservazione favorevole!

**Spesso nel RA si parla di “frammentazione”, ma i dati sulla “frammentazione territoriale”, forniti da Ispra anche per i singoli comuni non vengono presi in considerazione, né per le modifiche alle AAS, né per il consumo di suolo, mentre a noi sembra un parametro importante.**

**Pag. 50:**

#### **ARTICOLO ... - AGGIORNAMENTO DEI VINCOLI VIGENTI**

1. In relazione ai caratteri paesistici del territorio così come emersi dagli studi del PTCP, tenuto conto degli obiettivi specifici di tutela del Piano e di quelli della vigente normativa in materia, la Provincia d'intesa con gli Enti territorialmente competenti procederà entro 18 mesi dall'approvazione della variante di aggiornamento PTCP ad elaborare una proposta sistematica di revisione dei Vincoli paesistici vigenti, onde renderli coerenti con i reali valori del territorio.

**Questo articolo è praticamente uguale all'art. 39 del PTCP adottato nel 2002, peccato che sono passati quasi 20 anni e i vincoli non sono ancora stati “revisionati”...**

#### **ARTICOLO 39 - REVISIONE E GESTIONE DEI VINCOLI VIGENTI**

1. In relazione ai caratteri paesistici del territorio così come emersi dagli studi del PTCP, tenuto conto degli obiettivi specifici di tutela del Piano e di quelli della vigente normativa in materia, la Provincia d'intesa con gli Enti territorialmente competenti procederà entro 18 mesi dall'approvazione del PTCP ad elaborare una proposta sistematica di revisione dei Vincoli paesistici vigenti ai sensi dell'art. 7 della L.R. 57/1985, onde renderli coerenti con i reali valori del territorio.

**Ora si rimanda di altri 18 mesi la predisposizione della revisione dei vincoli (mentre sembra che per l'allargamento di alcune “maglie”, si proceda da subito)!**

Non sono bastati 2 anni di preparazione del PTCP, o non son bastati i soldi? E si che oltre 165.000 € per questo livello di revisione non ci sembrano pochi!!!



Nel Titolo II, al Capo 3. si parla di ambiti “soggetti a disposizioni prescrittive”, che potrebbe far intendere che tutti gli articoli che seguono abbiano carattere di prescrizione, è così?

**CAPO 3. - AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA  
PAESAGGISTICA PROVINCIALE A PREVALENTE VALORE NATURALE  
SOGGETTI A DISPOSIZIONI PRESCRITTIVE**

**ARTICOLO II – 12. RETE NATURA 2000 (SIC, ZPS, ZSC)**

1. La Rete Natura 2000, istituita a seguito della Direttiva 92/42/CEE Habitat, costituisce la Rete ecologica europea, la cui funzione è di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. La Rete Natura 2000 si compone di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).
2. Il PTCP promuove la tutela e la valorizzazione dei siti di cui al punto 1, considerando SIC, ZPS e ZSC parte integrante e strutturale della rete ecologica e della rete verde di livello provinciale.
3. (O) La provincia, attraverso i tavoli di lavoro previsti nell'articolo I-11 comma e), punto e5, sentite le associazioni ambientaliste e gli interessi organizzati competenti, in coerenza con i Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000, provvede alla delimitazione delle aree contigue ai SIC, alle ZPS e alle ZSC e le recepisce nel PTCP, con la procedura indicata nell'articolo I-8.
4. (D) Nel Documento di Piano dei PGT dei comuni interessati dai siti della Rete Natura 2000, dovrà essere prevista la protezione dei territori contigui attraverso una normativa di tutela ambientale e attraverso la regolamentazione delle attività estrattive, di caccia, pesca e di raccolta dei rifiuti, individuata anche con gli enti territoriali interessati, sentite le associazioni ambientaliste e gli interessi organizzati competenti, e in coerenza con la Rete ecologica e con la funzionalità nelle rete verde. In sede di conferenza VAS nel caso in cui un sito della Rete Natura 2000 interessi più comuni dovranno essere assicurate le necessarie forme di collaborazione intercomunale ai fini della sua corretta pianificazione e gestione.

**ARTICOLO II – 13. PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL TICINO**

1. I confini del Parco Lombardo della valle del Ticino e del Parco naturale ai sensi della L. 394/1991 e ss.mm.ii., sono riportati nella tavola 2.

**A proposito di “norme prescrittive”, possibile che all’interno dell’art. II - 23., nonostante l’importanza che viene riconosciuta alla REP nel RA, non sia stata inserita nemmeno una prescrizione?**

**La riscrittura delle norme che a volte abbandona, o modifica l’impostazione “orientamenti, indirizzi, direttive, prescrizioni”, facilita e consolida, secondo noi, l’assunzione da parte di amministratori e tecnici, del PTCP come mero atto d’indirizzo anche per la parte prescrittiva paesaggistico-ambientale.**

**Art. II – 27:**

3. Attraverso i piani di sviluppo agricolo dovranno essere valorizzate le attività svolte secondo i criteri di cui al precedente punto 2) con consolidamento e miglioramento delle produzioni esistenti, nonché il recupero delle aree agricole dismesse per le quali non siano già in atto fenomeni consolidati di rinaturalizzazione. Vanno altresì incentivate le attività complementari di tipo turistico ricettivo (Agriturismo) anche mediante il recupero e l’adattamento degli accessori rurali esistenti.

Il comma 3 proposto di questo articolo rappresenta sostanzialmente la riproposizione del comma 28 dell’art. 33 del PTCP del 2002 (vedi testo che segue), già allora non portò a risultati concreti, difficilmente lo farà quasi 20 anni dopo...

28. Attraverso i piani di sviluppo agricolo dovranno essere incentivate le attività in forma tradizionale con consolidamento e miglioramento delle produzioni esistenti, nonché il recupero delle aree agricole dismesse per le quali non siano già in atto fenomeni consolidati di rinaturalizzazione. Vanno altresì incentivate le attività complementari di tipo turistico ricettivo (Agriturismo) anche mediante il recupero e l’adattamento degli accessori rurali esistenti.

**Manca addirittura un richiamo ad un atto del Consiglio Provinciale relativo al Barco Certosa che risale a ben 9 mesi fa, a noi sembra sia la DCP n. 34 del 27 ottobre 2020, e non è risultato poi così difficile reperire queste informazioni.**

**ARTICOLO II - 28. AMBITO DEL BARCO CERTOSA**

1. Il limite dell'ambito del Barco Certosa è definito nella tavola 4 ed è recepito dall'articolo 18 del PPR.
1. ~~(O) La disciplina di tutela paesaggistica è demandata al Piano Paesistico di Dettaglio approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n.41 del 29.09.2005. Tale Piano deve essere aggiornato entro diciotto mesi dall'approvazione del PTCP, in coerenza con le nuove previsioni relative al sistema paesistico-ambientale e in particolare con le disposizioni della Rete Ecologica e della Rete Verde Provinciale.~~
2. ~~Fino all'approvazione dell'aggiornamento del Piano Paesistico di Dettaglio valgono per gli elementi costitutivi le norme del Piano paesistico approvato. Per le aree a sistema "Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici" e aree di "Riqualificazione e di ricomposizione della trama naturalistica" si dovrà fare riferimento alle disposizioni della Rete Verde Provinciale di cui al capo 6 del Titolo II.~~
2. La disciplina di tutela paesaggistica è demandata al Piano Paesistico di Dettaglio approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 41 del 29.09.2005 e successivo aggiornamento approvato con Deliberazione del C.P. N. .... Del

**Corsi e ricorsi paesistici:** l'impostazione grafica delle "Unità tipologiche del paesaggio", e dei relativi indirizzi, ci ha riportato (come altre integrazioni e di alcune ne diamo conto) ad un ricordo di quasi 20 anni fa (immagine di pagina 9), al primo PTCP della Provincia di Pavia e ne abbiamo subito riconosciuto contenuto (anche se oggetto, in parte, di revisione) e forma.

**B - PIANURA IRRIGUA LOMELLINA**

Comuni interessati: Alagna, Albonese, Breme, Candia Lomellina, Castello d'Agogna, Castelnuovo, Cernago, Ceretto Lomellina, Cilavegna, Confienza, Cozzo, Dorno, Ferrera Erbognone, Gallivola, Gravelona Lomellina, Lomello, Mede, Mortara, Langosco, Olevano di Lomellina, Ottobiano, Parona, Pieve Albignola, Pieve del Cairo, Robbio Lomellina, San Giorgio di Lomellina, Sannazzaro de' Burgondi, Sant'Angelo Lomellina, Sartirana Lomellina, Scaldasole, Semiana, Sommo, Torre Beretti e Castellaro, Tromello, Valle Lomellina, Valeggio, Villa Biscossi, Zeme, Zinasco.

<b>Delimitazione e caratteri connotativi</b>	<p>Si estende fra la gola del fiume Sesia e il Parco del Ticino, con estensione verso sud fino alla valle del Fiume Po.</p> <p>L'elemento connotativo primario di quest'ambito è determinato dall'assetto agricolo ad orientamento risicolo, con la sua tipica organizzazione aziendale (cascine) e culturale (fitto reticolo irriguo con ampie distese di campi inondata per lunghi periodi dell'anno).</p> <p>L'antropizzazione risulta contenuta, ad eccezione della zona nord-est lungo la ex SS494.</p> <p>L'assetto ecosistemico è caratterizzato un esteso sviluppo dell'idrografia superficiale che ha nell'Agogna e nel Terdoppio gli elementi strutturali primari, e da una significativa presenza di elementi di valore naturalistico: zone umide e golenali, garzaie e altre aree protette, la Zona di protezione speciale Risale della Lomellina, i dossi, le risorgive (fontanili);</p> <p>L'utilizzo agricolo richiede il consumo di rilevanti quantità di risorse idriche e determina effetti diffusi di inquinamento della rete irrigua e dei corsi d'acqua.</p> <p>Le fasce fluviali del Fiume Sesia e Torrente Agogna sono a rischio di degrado ed erosione.</p>
<b>Indirizzi</b>	<p>a) salvaguardia e valorizzazione dei sistemi d'interesse ambientale corrispondenti ai principali corsi d'acqua (Agogna, Terdoppio), alle aree delle risorgive e dei dossi, favorendone la fruizione anche attraverso la realizzazione e la promozione di percorsi verdi (green-way);</p> <p>b) consolidamento ed incentivo dell'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico.</p> <p>c) Le politiche agricole e la pianificazione locale, compatibilmente con le esigenze di produttività aziendale e nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocoltura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.);</li><li>2. regolamentare l'uso dei diserbanti e pesticidi;</li><li>3. salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura;</li><li>4. salvaguardare la vegetazione sparsa quale elemento importante sia dal punto di vista ecologico che paesistico;</li><li>5. salvaguardare e valorizzare gli elementi tipici della pianura irrigua quali i</li></ol>



## B - PIANURA IRRIGUA LOMELLINA

Comuni interessati:

Alagna, Albonese, Breme, Candia Lomellina, Castello d'Agogna, Castelnuovo, Cernago, Ceretto Lomellina, Cilavegna, Confienza, Cozzo, Dorno, Ferrera Erbognone, Galliavola, Gravelona Lomellina, Lomello, Mede, Mortara, Langosco, Olevano di Lomellina, Ottobiano, Parona, Pieve Albignola, Pieve del Cairo, Robbio Lomellina, San Giorgio di Lomellina, Sannazzaro de' Burgondi, Sant'Angelo Lomellina, Sartirana Lomellina, Scaldasole, Semiana, Sommo, Torre Beretti e Castellaro, Tromello, Valle Lomellina, Veggio, Villa Biscossi, Zeme, Zinasco.

---

<i>Delimitazione e caratteri connotativi</i>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Si estende fra la gola della Sesia ed il Parco del Ticino.</li><li>2. L'elemento connotativo primario di quest'ambito è determinato dall'assetto agricolo ad orientamento risicolo, con la sua tipica organizzazione culturale (fitto reticolo irriguo con presenza d'acqua stagnante) ed aziendale (cascine).</li><li>3. L'assetto ecosistemico del territorio risulta connotato dalla dominante presenza della risicoltura, mantenendo caratteri ancora soddisfacenti in presenza dei corsi d'acqua principali, delle risorgive (fontanili) ed in alcune aree con particolari caratteri morfologici (dossi).</li></ol>
<i>Indirizzi</i>	<ol style="list-style-type: none"><li>a) dovranno essere salvaguardati e valorizzati i sistemi d'interesse ambientale corrispondenti ai principali corsi d'acqua (Agogna, Terdoppio), alle aree delle risorgive e dei dossi, favorendone la fruizione anche attraverso la realizzazione e la promozione di percorsi verdi (green-way);</li><li>b) dovrà essere consolidata ed incentivata l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico.</li><li>c) i Piani di sviluppo agricolo ed i PRG, compatibilmente con le esigenze di produttività agricola e nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a:<ol style="list-style-type: none"><li>1. accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocultura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.);</li><li>2. regolamentare l'uso dei diserbanti e pesticidi;</li><li>3. salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura;</li><li>4. salvaguardare la vegetazione sparsa quale elemento importante sia dal punto di vista ecologico che paesistico;</li><li>5. salvaguardare e valorizzare gli elementi tipici della pianura irrigua quali i fontanili, le risorgive, i prati marcioi e le marcite.</li></ol></li><li>d) vanno individuate norme ed incentivi per il recupero degli</li></ol>

---

**Non ci sembra comunque che gli indirizzi cancellati della normativa vigente e quelli inseriti siano così diversi e soprattutto riteniamo che, aver eliminato “obiettivi e finalità degli indirizzi”, non contribuisca a migliorarne l’attuazione nei PGT togliendo criteri interpretativi sempre utili.**

Per quanto riguarda le “prescrizioni” (P), abbiamo fatto un sommario confronto, e salvo errori ed omissioni, il risultato, nonostante gli approfondimenti del PTR e gli anni trascorsi è un sostanziale equilibrio:

- 14 sono rimaste,
- 6 sono state tolte o sostituite,
- 6 sono state inserite o modificate.

NTA PTCP Prescrizioni		
rimaste	tolte	inserite
I-11	II-18	III-1
II-17	II-18	III-3
II-29	V-6	IV-18
II-33	V-6	V-6
II-33	V-6	V-6
II-33	V-6	V-6
II-33		
II-43		
III-1		
III-2		
IV-17		
IV-21		
IV-22		
V-9		
<b>14</b>	<b>6</b>	<b>6</b>

**I troppi vuoti, le mancate connessioni nella normativa, ci portano a pensare che dopo l’articolo del Presidente Poma sulla Provincia Pavese del 20 aprile 2021, che annunciava: “*il Rapporto ambientale per l’aggiornamento del PTCP è pronto e sarà pubblicato nei prossimi giorni*”, fosse pronto solo il RA, mentre la normativa e parte del resto siano stati assemblati in fretta (e non certo adeguatamente) per poter procedere, anche se oltre un mese dopo, alla pubblicazione della documentazione.**

#### **Art. IV – 18 comma 1:**

*“Il sistema della logistica afferente al territorio provinciale è individuato nella Tavola 1, nella quale sono localizzate le logistiche esistenti, nel contesto della rete autostradale, stradale primaria e locale, esistente e di previsione.”*

Abbiamo letto questo comma, la relazione del gennaio 2021, esaminato la relativa cartografia e per un corretto inquadramento del problema **occorrerebbe esplicitare meglio i parametri che hanno portato a scegliere gli insediamenti cartografati** (cioè quelli che vengono definiti “*le logistiche esistenti*”), in quanto l’individuazione del settore logistico, sia nelle rilevazioni statistiche, che nelle fonti amministrative, è abbastanza complessa, e interessa diversi ambiti operativi.

Svolgono infatti spesso mansioni connesse alla logistica non solo le attività inerenti “Trasporto e magazzinaggio” (Sezione H del Codice Ateco Istat), ma anche ad esempio alcune relative a:

- commercio all’ingrosso e dettaglio (Divisioni 46 e 47);
- indotto del settore delle Costruzioni (Divisioni 23 e 43);
- attività direzionali di supporto alla Logistica (Divisione 70);
- altri servizi di supporto alle imprese (Divisione 82), nel quale rientrano diverse imprese cooperative.

**Vorremmo quindi capire se nelle vostre cartografie ed analisi avete preso in considerazione solo parzialmente o l’insieme delle attività “Trasporti e magazzinaggio”, o avete per caso allargato ad altre “divisioni”, perché a noi risulta una situazione diversa, che ci sarebbe piaciuto poter confrontare, ma purtroppo non ne abbiamo avuto la possibilità.**

Corretti i richiami alle norme più recenti, come quelli di cui al comma 2, introdotti con la legge 18 del 26 novembre 2019, che il PTCP vigente non poteva certo riportare, ma nel comma 3 si citano

spesso la “compatibilità e sostenibilità territoriale, ambientale, paesaggistica e con il sistema della mobilità”, **non riportando però alcuna indicazione concreta di come la compatibilità e sostenibilità debbano essere valutate e coniugate con il contesto territoriale...**

Nell’articolo del Presidente Poma sulla Provincia Pavese del 20 aprile 2021, si diceva che “la logistica non rientra nel campo delle norme cogenti che la Provincia può adottare. Quando la precedente amministrazione ci ha provato è stata “rimbalzata” dalla Regione che ha giustamente fatto presente l’incompetenza.”

Come riportato nella tabella che segue, dobbiamo notare che **la norma prevista dall’art. IV - 18 dell’attuale PTCP non è stata “rimbalzata” dalla Regione** (che aveva espresso perplessità su altri aspetti, in particolare le indicazioni sulla localizzazione d’impianti rifiuti e Fer), è pienamente vigente, non è stata oggetto di ricorsi negli 8 anni di validità, **ma viene smontata dalla stessa Provincia che ne allarga le maglie per gli insediamenti logistici togliendo limitazioni chiare e importanti, previste sulla viabilità primaria e sulla distanza dai caselli autostradali.**

<b>Proposta PTCP</b>	<b>PTCP vigente</b>
<b>Art. IV - 18. Insediamenti di logistica</b>	Art. IV - 18. Insediamenti di logistica
... <b>Le funzioni di logistica devono perseguire una compatibilità con il sistema della mobilità ai vari livelli, ed essere connesse alla rete autostradale mediante la rete stradale primaria, adeguata sia nelle aste che nelle intersezioni ai flussi di traffico esistenti e previsti, e non passante nei confini dei centri abitati, come individuati ai sensi del D.Lgs n.285 del 1992.</b>	... Localizzazione dei nuovi insediamenti, anche di quelli di cui al comma 1, in adiacenza a viabilità primaria, a due corsie per senso di marcia, o ad una corsia per senso di marcia e svincoli a due livelli adeguatamente dimensionati, che permetta il collegamento diretto ed in sicurezza verso i caselli autostradali, evitando l’attraversamento di abitati. Di norma le localizzazioni di impianti superiori a 10.000 m2 di superficie lorda di pavimento devono essere situate entro una distanza massima di 3 chilometri di percorso dai caselli dell’autostrada.

### **E’ questo il nuovo corso della Provincia per la logistica?**

Qualche insediamento che così potrebbe essere autorizzato, rispetto alla normativa vigente, ci viene in mente...

E a proposito di logistiche, affrontiamo ora un **esempio, secondo noi molto significativo, dei problemi che possono sorgere con la presentazione di un progetto (nel caso specifico un Suap) in un piccolo Comune.**

L’esempio riguarda una delle logistiche individuate nella cartografia, che evidenzia un problema che ai tempi dell’autorizzazione non si è voluto prendere in considerazione (negando l’evidenza del progetto che prevedeva tra l’altro 93 ribalte per il carico e lo scarico di merci), ma che ora torna d’attualità e **forse qualche Ente dovrà farsene carico...**

Ci riferiamo alla logistica di Marzano, indicata nella Tavola 1 - Mobilità e logistica, ed illustrata nella relazione descrittiva “Aspetti del sistema della mobilità e del governo della logistica inerenti al procedimento di adeguamento e revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”.

Ai tempi dell’autorizzazione intervenimmo come associazione per chiedere al Comune di Marzano di predisporre la Vas per un procedimento di Suap iniziato senza tale procedura, che venne poi espletata, ma riferita ad un semplice insediamento produttivo e poiché a noi sembrava una logistica scrivemmo agli enti interessati dalla conferenza di servizi: “Si concorda infine con l’autorità competente (che non può essere il Mulino come citato nel rapporto ambientale) che è necessario

chiedere un chiarimento alla Regione Lombardia, per la tipologia dell'attività svolta, che può essere a nostro avviso ricondotta a "logistica" e quindi da sottoporre a VIA."

Poi visto che la procedura proseguì, a nostro giudizio, in modo non corretto, chiedemmo, una volta iniziati i lavori, alla Regione un intervento sostitutivo ex art. 50 l.r. 12/2005 riguardante la realizzazione di un "nuovo insediamento produttivo" da parte di FM S.p.A..

La Regione chiarì la sua posizione con una nota in data 20 luglio 2009 della Direzione territorio e urbanistica (vedi allegato 1, che riportiamo integralmente, perché non sappiamo se sono finiti i lavori di messa a norma antincendio dell'archivio provinciale, che non hanno consentito due mesi fa di ottenere vecchi atti). In sostanza la Regione demandava al Comune la responsabilità di decidere se trattarsi di logistica, nel qual caso ricordava che il progetto doveva essere sottoposto alle previste procedure di VIA o verifica di assoggettabilità a VIA.

Il Comune di Marzano decise che l'intervento di FM S.p.A. non era "logistica" e non ci risulta venne effettuata alcuna procedura VIA.

Ora ci troviamo uno dei capannoni di quell'intervento indicato come "logistica" nelle analisi del PTCP e, a parte che le logistiche insediate potrebbero essere almeno due (Geodis e Scapa Italia), non ci spieghiamo come si è arrivati a questa situazione, visto che, dall'epoca della nota regionale citata, non abbiamo ricevuto alcuna convocazione per Valutazioni d'Impatto Ambientale.

Inoltre dalle recenti foto satellitari (pag. 30) notiamo anche che le compensazioni paesistiche non sembrano ancora realizzate e nemmeno la rotonda prevista nell'originale progetto, a dimostrazione, probabilmente, delle difficoltà dei piccoli comuni di gestire pratiche e convenzioni così complesse.

**Quest'esempio evidenzia, secondo noi, che solo un PTCP con norme chiare e dettagliate ed una trasparente procedura (naturalmente pubblica), allargata a Provincia e comuni interessati, può aiutare, in una materia così complessa come gli interventi di carattere sovra comunale, un piccolo comune ad affrontare problemi tanto complicati.**

### Art. III – 3

Relativamente alla possibilità di modificare, da parte dei Comuni, la perimetrazione degli Ambiti Agricoli Strategici fino ad un 5% + eventuale 1%, senza dover avviare una procedura di variante al PTCP, riteniamo che il nuovo comma 4:

- sia in contrasto con le disposizioni regionali;
- contenga percentuali di modifica eccessive, inoltre non si comprende perché si debba inserire anche la superficie urbanizzabile, premiando i comuni che si trascinano ancora dai PRG aree edificabili mai utilizzate da decenni;
- non avendo reinserito la frase iniziale del comma 4: "*Rettifiche, precisazioni e miglioramenti di cui al comma 3, per essere valutati ammissibili ai fini dell'oggettiva risultanza di cui all'articolo 15 comma 5 della LR 12/2005 e ss.mm.ii., dovranno essere coerenti con i criteri di seguito elencati*" non sono indicati gli obiettivi degli approfondimenti, vanificandone il senso;
- dia, in diversi casi, risultati che si allontanano notevolmente da una ragionevole "elasticità" e dalla superficie stessa di 25 ha prevista dalla norma, come ad esempio i 40,96 ha di Belgioioso o i 40,71 ha di Bereguardo, "*Valori massimi di modifiche e rettifiche*" previsti nella tabella 10.

Il comma 4.2 poi poteva essere più articolato, con l'attribuzione di valori diversi in base alle diverse "valenze - interazioni" dei singoli ambiti.



Ci sembra infine che riportare i valori massimi per i comuni del Parco del Ticino, prima dell'approvazione delle modifiche dei perimetri IC possa essere fuorviante.

Vedremo comunque la Regione cosa ne penserà...

## **Relazione di Piano**

**Crediamo sia indispensabile definire chiaramente i rapporti tra la vigente relazione di Piano, complessa ed articolata (di 178 pagine), con quella pubblicata (45 pagine, senza numerazioni di pagina), dedicata praticamente ad illustrare le modifiche proposte, perché nell'interpretazione e nell'attuazione del piano contano anche i contenuti della Relazione.**

Nella nostra nota del 10 febbraio 2020, in merito al Rapporto preliminare, scrivevamo: "Pag. 90: la verifica dell'effettiva presenza di "aree di elevato contenuto naturalistico" e le "emergenze naturalistiche" del PTCP 2003 precedentemente vigente, assunte nel vigente PTCP, tal quali ma non più disciplinate.

Naturalmente è doveroso verificare le aree, ma è un'operazione che va portata avanti approfondendo però le date e le modalità in cui sono avvenuti eventuali cambiamenti (gli strumenti a disposizione lo consentono), se cioè sono stati autorizzati o risultano privi di autorizzazione ed in questo caso vanno perseguiti a norma di legge. Soprattutto in caso di taglio di boschi senza autorizzazione, perché anche di recente abbiamo notato modifiche a queste aree (come anche recentissimi episodi di cronaca dimostrano)."

**Sono passati 18 mesi tra il RP e la pubblicazione della proposta di piano, ma delle verifiche non abbiamo trovato traccia, quanto alle norme, il PPR all'art. 17 prevede un'ulteriore articolazione del regime normativo, che nella proposta di piano non ci sembra sviluppata pienamente.**

## **Cartografia**

Dalla prima pubblicazione del PTCP di Pavia (2003), per una sintesi tra scale di riferimento, dettaglio di lettura, dimensioni, ecc., le tavole sono sempre state suddivise in tre parti, di cui la tav. "a" si riferiva alla Lomellina, la "b" al Pavese e la "c" all'Oltrepo.

**Nella variante proposta è stato seguito lo stesso criterio, ma non per le tavole denominate Ambiti Agricoli Strategici, suddivise in A1 (Pavese), A2 (Lomellina) ed A3 (Oltrepo), non facilitando certo la consultazione.**

**Né facilita la consultazione e l'individuazione dei confini degli ambiti la mancanza dello strato "raster" della cartografia.**

**Altro punto critico notevole il non aver indicato nelle legende della cartografia gli articoli delle NTA di riferimento,** d'altra parte come sarebbe stato possibile, se anche alcuni articoli delle norme non sono numerati...

La "Carta delle invarianti", di cui all'art. II-10 della normativa, pensiamo corrisponda alla "Carta dei vincoli", meglio precisare...



Come già fatto notare le aree di elevato contenuto naturalistico e le emergenze naturalistiche del precedente PTCP non sono state verificate, nonostante il tempo trascorso, ma **nemmeno, ci pare, siano state adeguate le AAS in base alle varianti del PTCP già approvate dalla Provincia!!!**

## Rapporto ambientale

Pag. 15:

### 1.4 Struttura del documento

La struttura del Rapporto Ambientale fa riferimento all'Allegato VI del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e si relaziona con le "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" approvate con Delibera Consiglio Federale nella seduta del 22/04/2015, Doc. n. 51/15-CF dei Manuali e Linee guida n. 124/2015 dell'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

E' proprio seguendo le indicazioni della pubblicazione citata e delle "Linee guida per la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS - Delibera del Consiglio Federale Seduta del 29/11/2016, Doc. n. 84/16-CF", che cerchiamo di orientarci nelle osservazioni che formuliamo ai PGT ed in questo caso al PTCP, in particolare al cap. 8.

Ed in base a queste pubblicazioni, ci sembra che dalle analisi manchino alcuni aspetti, che si sono modificati nel corso degli anni ed hanno costituito un quadro diverso e peggiore di quello preso in considerazione nel 2013. Possiamo citare, ad esempio, alcuni di questi aspetti:

DCF n. 51/15:

#### **Carattere cumulativo degli effetti**

L'analisi del carattere cumulativo degli effetti deve considerare gli effetti generati direttamente e indirettamente da più azioni contenute nel P/P sullo stesso aspetto ambientale.

Nell'ambito dell'analisi del carattere cumulativo degli effetti si devono considerare anche gli effetti che possono derivare dalle azioni previste da altri piani, programmi o politiche che insistono sull'ambito di influenza territoriale del P/P.

Ai fini della stima dell'effetto complessivo deve essere considerato il carattere sinergico e/o antagonistico degli effetti stessi.

Devono essere esplicitate le modalità di calcolo/stima degli effetti complessivi.

Quanto più gli effetti sono cumulativi tanto più sono significativi.

DCF n. 84/16:

- *misure di risanamento dell'aria intraprese dalla Provincia;*
- *è riconosciuto, nel RA, il ruolo multifunzionale ed il rilevante apporto, ad esempio per la fissazione dei gas ad effetto serra, ma non ci sembra vi siano misure proposte in conseguenza;*
- *definizione di azioni concrete per attuare il progetto di rete ecologica, precisando gli strumenti per garantirne la sostenibilità economica;*
- *fornire alla pianificazione attuativa della rete ecologica un quadro dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, le opportunità di proporre azioni ambientalmente compatibili e i criteri per l'individuazione di aree in cui realizzare eventuali compensazioni ambientali;*
- *dovrebbero essere limitate (se non evitate) le trasformazioni urbanistiche in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità eco sistemica della rete ecologica;*
- *le trasformazioni sulle aree sensibili della rete ecologica potranno essere realizzate solo individuando espressamente all'interno del Piano urbanistico opportuni interventi di mitigazione e di compensazione naturalistica, da eseguire contestualmente alla realizzazione dell'intervento e sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli), al fine di incrementare e/o ripristinare il valore*

*naturalistico ed ecologico del territorio comunale e con particolare riferimento alla realizzazione dei corridoi ecologici eventualmente previsti;*

- *Aziende a Rischio di Incidente Rilevante, è fondamentale considerare l'eventuale presenza di aziende a rischio d'incidente rilevante, sul territorio e le relative potenziali ricadute ambientali;*
- *L'analisi delle criticità del territorio deve considerare la presenza di impianti di smaltimento o di recupero rifiuti e le relative problematiche (quanti impianti di trattamento rifiuti si sono aggiunti rispetto al precedente PTCP);*
- *considerare le principali attività commerciali, in particolare di grandi dimensioni (grande distribuzione organizzata, centri commerciali, ...) sia quelle già insistenti sul territorio comunale che quelle in previsione. Ciò in relazione soprattutto alle tematiche dell'occupazione e dell'impermeabilizzazione del suolo e alla connessa domanda di mobilità privata e di infrastrutture di trasporto e quindi al rischio di frammentazione degli habitat e delle reti ecologiche, nonché alle emissioni di inquinanti atmosferici e gas serra.*

**L'approfondimento delle criticità ambientali e la contestualizzazione con le diverse parti della normativa, avrebbero rafforzato la possibilità di prescrizioni ambientali del piano, che si possono e si devono inserire, aiutando anche i comuni nel confronto con gli insediamenti meno compatibili con le caratteristiche del territorio.**

**Appreziamo come da pag. 69 del Rapporto ambientale si considerino in termini critici diversi aspetti dell'integrazione del Piano, ma naturalmente ci domandiamo perché non sono stati affrontati e risolti, il tempo c'era!**

Dobbiamo anche notare però che, secondo noi, è stato utilizzato, a volte, un linguaggio che tende ad evitare di affrontare determinati problemi e/o porre le eventuali proposte conseguenti.

Facciamo alcuni esempi:

Pag. 65: *“Non sono introdotte dalla variante modifiche che possano generare direttamente casi di esposizione della popolazione a fattori di rischio.”*

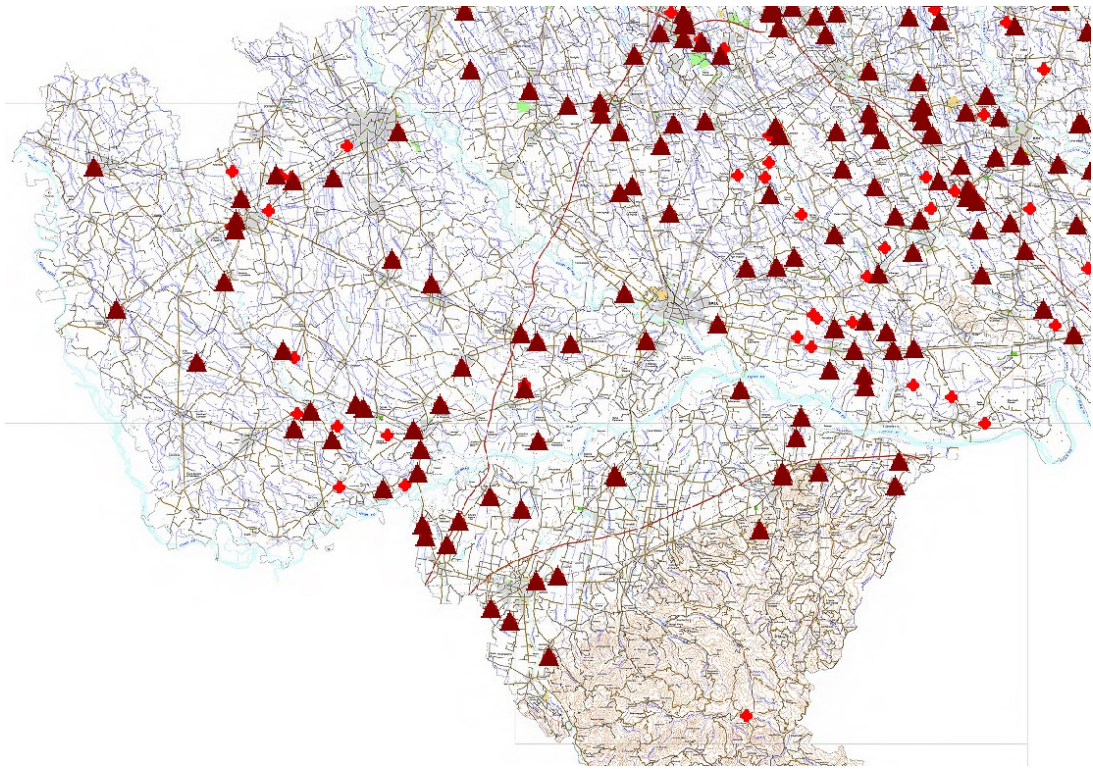
Ma cosa doveva proporre il Piano, qualche inceneritore e altri impianti di trattamento rifiuti o fanghi, per *“generare direttamente casi di esposizione della popolazione a fattori di rischio”*?

**Non è un nuovo PTCP, ma questa, come già detto, è una precisa scelta politica, non un obbligo di legge! Ma, anche in questa “scelta”, la mancanza di monitoraggio, il tempo passato dall'impostazione del piano vigente (8 anni), le modifiche intercorse e le esigenze del territorio e dell'ambiente pavese (che non solo noi abbiamo dimostrato preoccupanti), non dovrebbero portare ad una verifica più approfondita degli aspetti ambientali?**

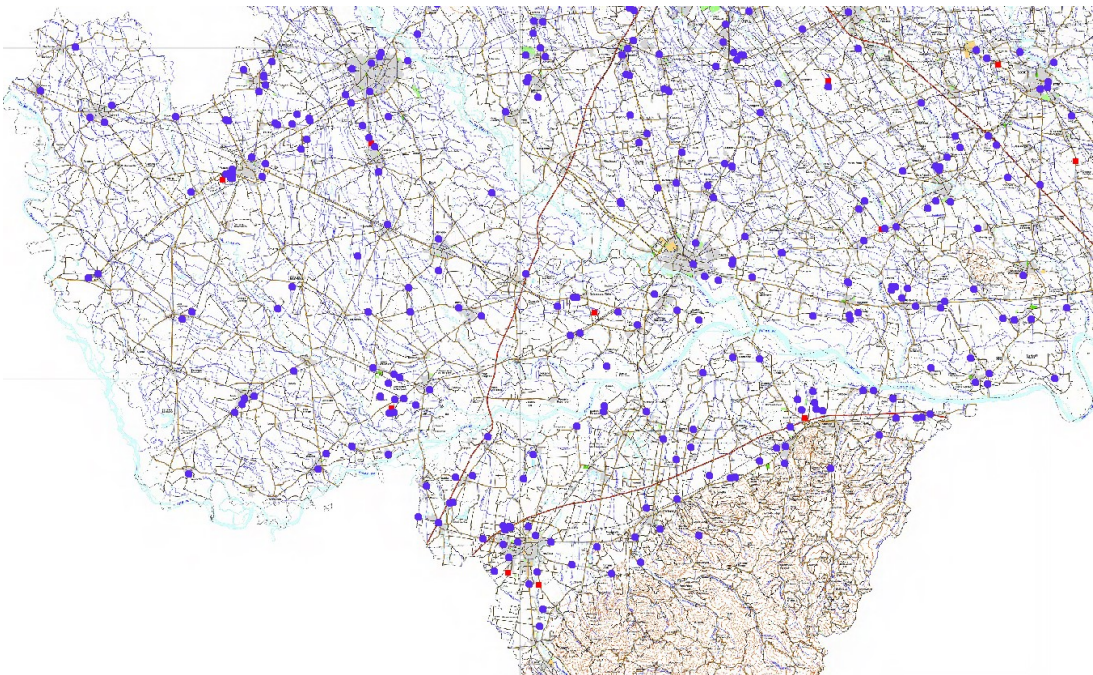
Ad esempio in questi ultimi anni ci sono state diverse nuove autorizzazioni AIA (almeno più di una ventina dal 2016, ben di più dal 2013), nell'immagine che segue sono indicate con le crocette rosse quelle insediate dal 2017, rispetto a quelle esistenti indicate con triangoli marroni.

Così come nuovi impianti di trattamento rifiuti dal 2017 (immagine successiva, quadratini rossi).





Localizzazione Autorizzazioni Integrate Ambientali



Localizzazione impianti trattamento rifiuti

Sempre a pag. 65: *“Per un più efficace risultato ed un maggior allineamento all’Obiettivo considerato, sarebbe opportuno che venisse sviluppata una maggior integrazione e correlazione tra le diverse parti costituenti la proposta di variante.”*

**Vero, ma perché non è stato fatto? La Vas e l'elaborazione del piano non dovrebbero viaggiare di pari passo?**

Pag. 66: *“Ai fini di salvaguardia del sistema ecologico-naturalistico, oltre al nuovo apparato normativo dedicato alla Rete Ecologica, gli elementi fondamentali della Rete sono stati anche inseriti come limitazione alla possibilità di trasformazione del territorio, associandoli agli altri elementi di specifica vulnerabilità idraulica ed idrogeologica, e sensibilità paesaggistica”.*

**E la vulnerabilità “ambientale”? Davvero non si poteva fare di più?**

Pag. 68: *“I criteri proposti per gli approfondimenti analitici da svilupparsi per gli insediamenti logistici, nonché il rafforzamento dei criteri localizzativi per tali tipologie di intervento (logistiche), possono concorrere in generale al perseguimento dell'Obiettivo considerato, ma sarebbe auspicabile una loro relazione con le altre modifiche proposte dalla variante, in fatto di consumo di suolo e possibilità di modifica degli Ambiti Agricoli Strategici, nonché con gli elementi di specifica sensibilità di cui al Titolo II della normativa di Piano (paesaggio, rete ecologica, difesa del suolo e acque)”.*

**A parte che, come ricordato sopra, non ci sembra proprio ci sia stato un rafforzamento dei criteri localizzativi, ma tutte le deroghe per le AAS, anche in procedura semplificata e il consumo di suolo (senza differenziazione per i diversi territori) concorrono anche loro al perseguimento dell'obiettivo?**

Potremmo continuare così per buona parte del RA, perché il metodo è lo stesso, veniamo quindi Capitolo 8:

Non si rilevano modifiche che riducano l'effetto di salvaguardia e di riconoscimento dei valori paesaggistici già previsto dal Piano vigente.

**Noi riteniamo di aver individuato e descritto alcune modifiche che riducono l'effetto di salvaguardia, e non solo per il paesaggio, e ci sembra anche che la lettura dei capoversi del RA che seguono la frase riportata, confermino le nostre perplessità sull'efficacia delle norme proposte.**

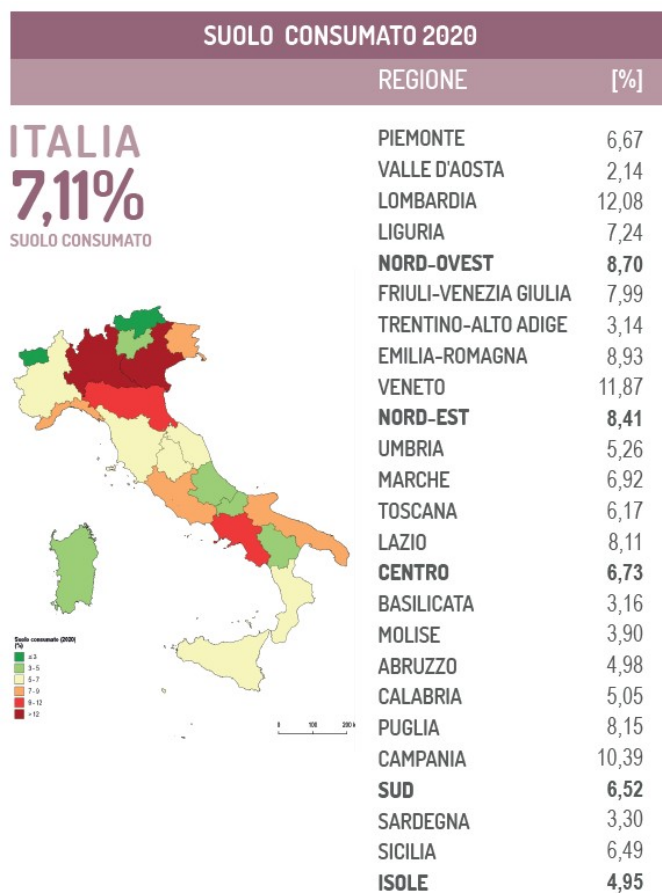
Capitoli 9 e 10 del RA, contengono obiettivi ed indicazioni in buona parte condivisibili, ma come detto sopra non ci spieghiamo perché non ne sia stato tenuto conto nella formulazione della proposta di piano e soprattutto è l'eventuale loro declinazione pratica nella normativa che non ci fa ben sperare, visto il risultato dei documenti pubblicati.

## **Consumo di suolo**

Anche qui grande delusione, tanti numeri, ma praticamente nessuna integrazione o declinazione territoriale rispetto alle norme regionali, inefficaci in tutti questi anni e a fronte di dati ancora una volta preoccupanti pubblicati da Ispra proprio in questi giorni, che vedono la Provincia di Pavia al secondo posto per il consumo di suolo per abitante in Regione Lombardia, che a sua volta è prima in Italia... Con uno dei comuni della provincia al “Top” in Lombardia: Landriano (che siano le logistiche?)



Province	Suolo consumato 2020 [ha]	Suolo consumato 2020 [%]	Suolo consumato pro capite 2020 [m <sup>2</sup> /ab]	Consumo di suolo 2019-2020 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2019-2020 [m <sup>2</sup> /ab/anno]	Densità di consumo di suolo 2019-2020 [m <sup>2</sup> /ha]
Bergamo	32.663	11,85	294,76	113	1,02	4,12
Brescia	49.730	10,39	396,12	214	1,71	4,48
Como	15.633	12,21	281,57	30	0,50	2,34
Cremona	18.513	10,45	520,17	56	1,59	3,19
Lecco	9.666	11,99	288,58	14	0,43	1,77
Lodi	9.485	12,11	417,08	21	0,90	2,62
Mantova	24.712	10,55	607,31	80	1,97	3,42
Milano	49.859	31,62	152,69	94	0,29	5,93
Monza e della Brianza	16.484	40,63	189,43	27	0,31	6,56
Pavia	28.173	9,48	521,36	63	1,17	2,14
Sondrio	8.453	2,64	468,53	15	0,83	0,47
Varese	25.133	20,96	284,03	38	0,43	3,15
<b>Regione</b>	<b>288.504</b>	<b>12,08</b>	<b>287,71</b>	<b>765</b>	<b>0,76</b>	<b>3,21</b>
<b>Italia</b>	<b>2.143.209</b>	<b>7,11</b>	<b>359,35</b>	<b>5.175</b>	<b>0,87</b>	<b>1,72</b>



**CONSUMO DI SUOLO 2019-2020**

**TOP 3 COMUNI**

LONATO DEL GARDA	28ha
GHEDI	22ha
LANDRIANO	22ha



**Anche per il consumo di suolo nelle aree soggette a vincolo non siamo messi bene, come Provincia, siamo al quarto posto.**

Cambiamenti di consumo di suolo nelle aree soggette a vincolo																		
Territorio: PROVINCE																		
Nome indicatore: Cambiamenti di consumo di suolo nelle aree soggette a vincolo (terzo livello)																		
Nome tabella: Cambiamenti di consumo di suolo nelle aree soggette a vincolo in ettari (ha) su base provinciale																		
PROVINCE	Cambiamenti (2018-2019)																	
	1	11	12	111	112	113	114	115	116	117	118	121	122	123	124	125	126	Totale
Brescia	0	0	0	9,27	0	0	0	0	3,44	0	0	0	7,79	3,05	0	0	0	23,55
Mantova	0	0	0	10,15	0	0	0	0	0	0	0	0	8,57	0	0	0	0	18,72
Varese	0	0	0	1,67	0,56	0	0	0	0,1	0	0	0	3,44	6,3	0	0	0	12,07
Pavia	0	0	0	0,76	0,15	0	0	0	0,22	0	0	0,04	5,44	1,7	0	0	0,3	8,61
Sondrio	0	0	0	1,14	1,4	0	0	0	0	0	0	0	4,33	0,56	0	0	0	7,43
Bergamo	0	0	0	2,77	0	0	0	0	1,43	0	0	0	2,44	0	0	0	0	6,64
Lecco	0	0	0	4,15	0	0	0	0	1,26	0	0	0	0,7	0	0	0	0	6,11
Milano	0	0	0	0,64	0	0	0	0	0,08	0	0	0	1,7	0	0	0	0	2,42
Como	0	0	0	1,26	0	0	0	0	0	0	0	0	0,58	0	0	0	0	1,84
Lodi	0	0	0	0,47	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,47
Cremona	0	0	0	0,09	0	0	0	0	0	0	0	0	0,3	0	0	0	0	0,39

Fonte: ISPRA

11) Consumo di suolo permanente  
 111) Edifici, fabbricati, capannoni  
 112) Strade asfaltate  
 113) Sede ferroviaria  
 114) Aeroporti (piste e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate)  
 115) Porti (banchine e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate)  
 116) Altre aree impermeabili/pavimentate non edificate (piazzi, parcheggi, cortili, campi sportivi, etc.)  
 117) Serre permanenti pavimentate  
 118) Discariche  
 12) Consumo di suolo reversibile  
 121) Strade non pavimentate  
 122) Cantieri e altre aree in terra battuta (piazzi, parcheggi, cortili, campi sportivi, depositi permanenti di materiale, etc.)  
 123) Aree estrattive non rinaturalizzate  
 124) Cave in falda  
 125) Impianti fotovoltaici a terra  
 126) Altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole la cui rimozione ripristini le condizioni iniziali del suolo

Metadati <https://annuario.isprambiente.it/pon/basic/34>

Infine vorremmo evidenziare quanta differenza ci sia tra la superficie urbanizzata riportata alla tabella 11 della documentazione pubblicata con i dati appena resi noti da Ispra sul consumo di suolo 2020. Per questo abbiamo preso due comuni a caso per ogni zona in cui è suddivisa la tabella 11, comparato i dati e i risultati sono che il consumo di suolo, secondo le analisi di Ispra, è molto più consistente e le superfici urbanizzate riportate nel PTCP rappresentano solo un minimo del 40% fino ad un massimo del 78% di quanto indicato da Ispra...

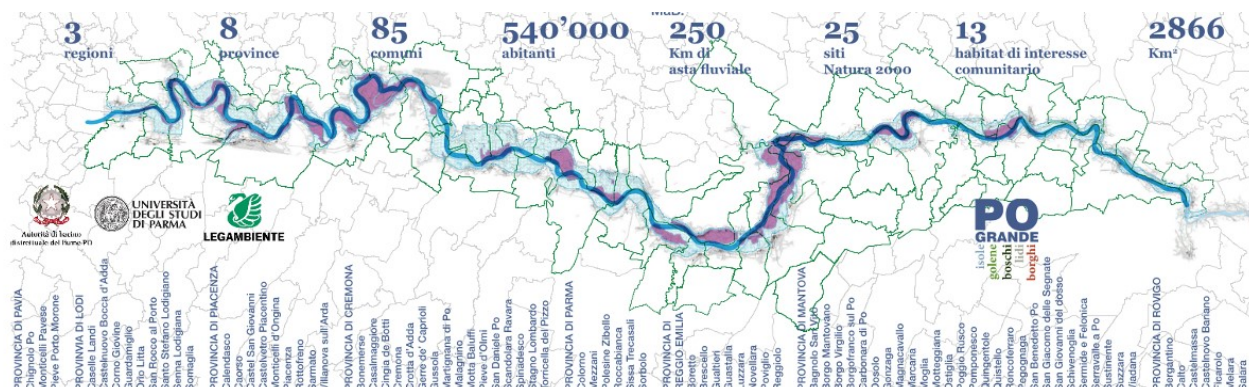
Probabilmente di questi dati Regione e Provincia prenderanno atto nelle prossime integrazioni dei loro strumenti urbanistici futuri...

	Superficie urbanizzata tab. 11	Consumo suolo Ispra 2020
Albuzzano	67	157
Trivulzio	40	81
Cassolnovo	217	281
Garlasco	304	458
Broni	231	386
Casteggio	216	275

E fra qualche anno i dati Ispra ci diranno quanto le norme di PTR e PTCP di Pavia saranno state efficaci, ed evidenzieranno la misura di quanto siamo distanti (come per la raccolta differenziata, ed altro) dagli obiettivi che la situazione e in parte l'Europa ci pongono e di cui gli avvenimenti di questi giorni in Germania hanno rilevato drammaticamente l'attualità e la necessità...

Ribadiamo infine la proposta che la Provincia, di fronte all'inerzia della Regione, si faccia carico di un primo passo "simbolico" per il Po, che potrebbe essere rappresentato dalla proposta di perimetrazione di un Plis, costituendo un significativo messaggio non solo per il nostro territorio, e disegnando la cornice per diverse iniziative che sono state promosse negli anni, ma che non hanno

mai trovato adeguato coordinamento e fattiva concretizzazione. Come l'ultima che ha visto di recente la registrazione del logo ufficiale della Riserva MaB UNESCO Po Grande come marchio di certificazione e che vede la presenza di tre comuni della Provincia di Pavia.



Per quanto sopra espresso,

e visto che:

- fra poco più di due mesi quasi il 20% dei comuni andrà al voto,
- vi sarà anche l'elezione per la Presidenza della Provincia, già prorogata,
- vi saranno nuovi equilibri politici a reggere l'Amministrazione provinciale.

Considerato che, nella documentazione pubblicata, alcune integrazioni o verifiche mancano, altre sono state fatte, purtroppo, secondo noi, male e definiscono in modo indipendente, non "integrato", i nuovi criteri inseriti, che oltretutto non sono stati contestualizzati con le differenti caratteristiche del territorio,

**chiediamo**

**che, prima dell'adozione del Piano, vengano sistemate tutte le evidenti carenze della documentazione e, attraverso un minimo di condivisione e confronto, si recuperi la "partecipazione attiva" dichiarata inizialmente e prevista dalle norme vigenti.**

Pavia, 25 luglio 2021

Per il coordinamento circoli  
Legambiente Provincia di Pavia  
Renato Bertoglio



## Regione Lombardia

Giunta Regionale  
DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E URBANISTICA  
PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E VALUTAZIONI DI IMPATTO

Protocollo ZI.2009.0014753 del 20/07/2009 Firmato  
digitalmente da BRUNO MORI

A LEG4MBIENTE ONLUS PV  
V1ACARDANOS4  
27100PAVTA<PV)

AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
COMUNALE  
DEL COMUNE DI  
27100MARZANO(PV)

e, p.c.

ALLA PROVINCIA DI PAVIA DIVISIONE TERRITORIO  
SETTORE TERRITORIO PIAZZA ITALIA 2 27100  
PAViA(PV)

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E  
URBANISTICA  
PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E VALUTAZIONI  
DI IMPATTO  
VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E  
URBANISTICA  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANA  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA D  
PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI PAVIA

27100 FAVIA (PV)

**Referente per l'istruttoria della pratica: MARINA ORLANDO**

GIURIDICO PER L'EDILIZIA, IL PAESAGGIO E LE VALUTAZIONI AMBIENTALI Via Sasseti,  
32/2 -20124 Milano -e-mail: [territoriofapec.regione.lombardia.it](mailto:territoriofapec.regione.lombardia.it) Tei. 02/6765,4646 Fax.  
02/6765.5441

**RACCOMANDATA R.R.**

Oggetto : COMUNE DI MARZANO (PV): richiesta di intervento sostitutivo ex art. 50 L.R. 12/2005 riguardante progetto per nuovo insediamento produttivo (FM S.p.A.), in variante al PRO, con procedura SUAP, approvata con DCC n. 17 del 16.10.2008. *Ns. riferimento Marzano (Pv) I/E.*

Si fa seguito alla lettera con allegati inviata da codesta rispettabile Associazione in data 27 novembre 2008 nonché alla mail integrativa con allegati del 9.2.2009, entrambe riguardanti l'insediamento del nuovo polo tecnologico-industriale in oggetto, nonché alla nota della scrivente del 29 gennaio 2009 (prot. n. ZI.2009.19S5) indirizzata al Servizio Tecnico del Comune di Marzano, con cui venivano rivolti diversi quesiti alla suddetta Amministrazione, la quale rispondeva con nota n. 473 del 7 febbraio 2009, nonché con un'ulteriore nota n. 696 del 25 febbraio 2009 con cui s'informava che erano "in corso di elaborazione più complete controdeduzioni, corredate da ulteriore documentazione [...], che vi saranno inoltrate entro e non oltre la fine della prossima settimana". Seguiva una nuova missiva con allegati del medesimo Comune in data 9 maggio 2009, prot. n. 1710.

Infine, in data 15 maggio 2009 la scrivente, con nota prot. n. ZI.2009.9946, richiedeva parere tecnico alla Struttura Valutazioni d'Impatto Ambientale (VIA) di questa Direzione Generale, che ci legge in copia, competente sia a valutare l'eventuale violazione delle vigenti normative in materia di valutazione di impatto ambientale, sia ad irrogare, se del caso, le sanzioni di cui all'an. 7 della L.R. n. 20/99. Detta Struttura rispondeva in data 15 luglio 2009 con nota prot. n. ZI.2009.14500.

Esaminata tutta la nuova documentazione di cui in premessa e richiamata la sopracitata nota della scrivente del 29.1.2009 prot. n. ZI.2009.1985, di cui si riprende la traccia per ragioni espositive, si descrivono, per quanto di competenza di questa Direzione Generale, i fatti e le considerazioni conclusive di cui nel seguito:

**Referente per l'istruttoria della pratica:** MARINA ORLANDO

GIURIDICO PER L'EDILIZIA, IL PAESAGGIO E LE VALUTAZIONI AMBIENTALI Via  
Sasselli, 32/2 - 20124 Milano - c-mail: [lerritorioiApec.regione.lombardia.it](mailto:lerritorioiApec.regione.lombardia.it) Tei.  
02/6765.4646 Fax. 02/6765.5441

**VARIANTE AL PRG TRAMITE SUAP**

Per quanto concerne, innanzitutto, la lettura del combinato disposto di cui agli art. 25, comma 4, art. 18, comma 2 nonché all'art. 15, comma 4, della L.R. 12/2005, così come proposta da codesta Associazione nella nota del 27 novembre 2008, si rinvia integralmente alle considerazioni di cui alla citata nota prot. n. ZI.2009.1985 del 29 gennaio 2009.

Riguardo al titolo edificatorio è stato accertato che, al termine dell'iter relativo alla variante allo strumento urbanistico, assunta ai sensi della procedura di semplificazione prevista dall'art. 5 del DPR 20.10.1998 n. 447 (SUAP), è stato rilasciato dall'Amministrazione Comunale di Marzano il permesso di costruire prot. n. 3662 del 23.10.2008 riguardante i due edifici industriali, con annessa palazzina uffici, previsti dall'insediamento produttivo in questione, per una superficie edificata coperta di 43.170,60 mq. su una superficie territoriale complessiva di 188.248 mq.

L'esposto del 27.11.2008 inoltrato da codesta Associazione riferiva, inoltre, di opere di edificazione realizzate *sine titulo* anteriormente alla data di pubblicazione sul BURL della DCC n. 17 del 16.10.2008 (avvenuta poi in data 5.11.2008 -BURL n. 45) con cui si approvava la variante al PRG, nonché di ordinanze sindacali di sospensione lavori. È emerso che il Servizio Tecnico di Marzano con nota n. 3145 del 18.9.2008 aveva autorizzato la F.M. S.p.A., titolare del polo produttivo *de quo*, ad effettuare ai sensi dell'art. 33, comma 2, letti, e) della L.R. 12/2005 - pertanto prima dell'approvazione della Variante e del rilascio del permesso di costruire - unicamente "verifiche, assaggi e sondaggi del terreno". A seguito di un esposto alla Procura da parte di alcuni consiglieri comunali di Marzano in data 20.9.2008, nonché di due sopralluoghi effettuati dall'UTC sull'area interessata in data 16.9.2008 e 22.9.2008, il medesimo Servizio Tecnico constatava la "realizzazione di opere in assenza del titolo abilitativo" consistenti in "movimentazione di terre e predisposizione di area di cantiere", oltre all'assenza della "autorizzazione della Provincia per l'accesso alle aree di cantiere" e della "dichiarazione di cui all'art. 186 del D.Lgs n. 4/2008" riguardante la produzione e smaltimento di terre e rocce da scavo. Con nota prot. n. 3411 del 3.10.2008 il Servizio Tecnico di Marzano dava, quindi, avvio al "procedimento amministrativo e sospensione dei lavori per opere eseguite in assenza di titolo abilitativo".

**Referente per l'Istruttoria della pratica: MARINA ORLANDO**

GIURIDICO PER L'EDILIZIA, IL PAESAGGIO E LE VALUTAZIONI AMBIENTALI Via  
Sassetti, 32/2 - 20124 Milano - e-mail: [lenTIVQrio@ajpec.reg^imie^ombardia.it](mailto:lenTIVQrio@ajpec.reg^imie^ombardia.it) Tei.  
02/6765.4646 Fax. 02/6765.5441

In merito alle opere di escavazione abusive sopra descritte, peraltro, non è stata emanata alcuna sanzione ai sensi dell'art. 31 del D.P.R. 380/2001 in quanto la norma



prevede la sanzionabilità unicamente per l'avvenuta realizzazione, *sine titulo*, di un "organismo edilizio" ovvero di "volumi edilizi", mentre nel caso in esame l'intervento abusivo, consistendo nella movimentazione di terreno e nella predisposizione dell'area di cantiere, non è riconducibile alle fattispecie ivi disciplinate.

Riguardo al secondo episodio di sospensione dei lavori da parte del Servizio Tecnico di Marzano, il Comune nella nota n. 473 del 7.2.2009 spiega che "in esito al rilascio del permesso di costruire, intervenuto in data 23.10.2008" la F.M. S.p.A. "in data 25.10.2008, comunicava l'avvio dei lavori dando corso ad interventi di cantierizzazione". In data 30.10.2008 con lettera prot. n. 3769 il Servizio Tecnico di Marzano scriveva al Sig. Quartesan della F.Nf. S.p.A. che nonostante avesse "tempestivamente" inviato alla Regione Lombardia la richiesta di pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva della Variante del PRO di cui alla DCC 17/2008, questo non era stato ancora pubblicato sul BURL e quindi sospendeva l'efficacia del permesso di costruire 3662/2008 sino al 5.11.2008 ovvero sino a diversa data di pubblicazione dell'avviso sul BURL.

## **PROCEDURA VAS**

Come segnalato sia dalla nota della Provincia di Pavia del 7.7.2008 sia dall'esposto di codcsta Associazione, il rapporto ambientale di VAS pareva esser stato presentato da una società privata (Il Mulino), in contrasto con la normativa vigente. Tale indicazione difatti risulta apposta, fra l'altro, sulla proposta del Rapporto Ambientale della VAS (pag. 3). nonché nel Documento di Scoping (pag. 3) e sul frontespizio verde di ciascun foglio della documentazione citata. In merito il Comune di Marzano, con lettera prot. 1710 del 9.5.2009 indirizzata alla scrivente (precisamente nell'allegata Relazione Illustrativa), precisa che "ove in altri atti compare la struttura SUAP associata il Mulino quale autorità proponente in luogo del Comune di Marzano tale indicazione costituisce un errore di mero fatto in quanto, come risultante in atti sopra menzionati, il Comune di Marzano non si è mai avvalso di tale struttura".

- Premettendo che questa Direzione Generale, sia nel caso di specie sia in

**Referente per l'istruttoria della pratica: MARINA ORLANDO**

GIURIDICO PER L'EDILIZIA, IL PAESAGGIO e LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

Via Sasselli, 32/2 - 20124 Milano - e-mail: [territorio&.pec.regione.lombardia.it](mailto:territorio&.pec.regione.lombardia.it) Tei.

02/6765.4646 Fax. 02/6765.5441

generale, per casi a questo assimilabili, non è coinvolta nella procedura di VAS, che è in capo all'Amministrazione Comunale, s'informa che la Struttura Valutazione Ambientale e Programmazione Negoziata di questa Direzione Generale, che ci legge

in copia, ha esaminato tutta la documentazione raccolta in merito dalla scrivente, sia quella trasmessa al Comune sia quanto inviato da codesta Associazione, non riscontrando irregolarità nel procedimento *de quo*, conclusosi con il parere ambientale motivato del 20.8.2009 prot. 2906, favorevole con prescrizioni. La Provincia di Pavia, inoltre, con deliberazione n. 272 del 28.8.2008, esprimeva valutazione favorevole alla verifica di compatibilità al PTCP.

## **PROCEDURA V.I.A.**

Va innanzitutto rilevato come l'attività cui è destinato il polo industriale in questione non appaia adeguatamente descritta negli elaborati e nelle tavole progettuali.

A detta di codesta Associazione esponente, detta attività, pur avendo un "carattere indefinito", parrebbe configurarsi, in base a quanto riportato ai punti 2 e 4 della "Valutazione Previsionale di Impatto acustico", quale "logistica della grande distribuzione", rientrante, quindi, fra le tipologie elencate nell'ali. IV, punto 7, Ictt. e), alla parte seconda del D.Lgs 152 del 3 aprile 2006, come modificato dal D.Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008, tipologie che devono essere necessariamente sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilità (VIA).

La Provincia di Pavia esprime invece incertezza sul punto dapprima con la nota n. 19829 del 7.7.2008, ove si legge che "non viene assolutamente chiarita la natura e/o tipologia dell'intervento". Nel corso della seconda conferenza dei servizi del successivo 11 luglio 2008 il Responsabile Tecnico del Comune di Marzano precisa quindi che "l'insediamento è assoggettato a cicli produttivi e pertanto non è riconducibile ad un intervento prevalentemente logistico". Con la successiva nota n. 12058 del 25 agosto 2008 la Provincia di Pavia ritiene peraltro dover rappresentare all'Amministrazione comunale, a titolo collaborativo, che "qualora l'intervento si configurasse come un'attività logistica lo stesso potrebbe necessitare della procedura di verifica di esclusione della Valutazione di impatto ambientale".

**Referente per l'istruttoria della pratica: MARINA ORLANDO**

GIURIDICO PER L'EDILIZIA, IL PAESAGGIO E LE VALUTAZIONI AMBIENTALI  
Via Sassetti, 32/2 - 20124 Milano - e-mail: [territonofgipec.regione.lombardia.it](mailto:territonofgipec.regione.lombardia.it) Tei.  
02/6765.4646 Fax. 02/6765.5441

In merito, il Comune di Marzano nella Relazione Illustrativa allegata alla citata nota prot. n. 1710 del 9.5.2009 indirizzata alla scrivente ritiene, in primo luogo, dover evidenziare che "al fine di assicurare la semplificazione ed il coordinamento dei procedimenti istruttori il d.lgs. 152/2006, così come da ultimo modificato dal d.lgs. 4/2008, prevede che la verifica di assoggettabilità alla VIA possa essere condotta

nell'ambito della VAS (cfr. art. 10, comma 4) e che il giudizio di VIA negativo ovvero il contrasto di valutazione su elementi già oggetto della VAS debba essere già adeguatamente motivato per i progetti inseriti in piani o programmi per i quali si è conclusa positivamente la procedura di VAS (cfr. art. 19, comma 2)." Preme, dunque, puntualizzare che tale ricostruzione normativa prevede che nell'iter procedimentale di VAS venga effettivamente esperita, mediante l'esame di tutta la documentazione prevista dalla vigente normativa, un'effettiva verifica di assoggettabilità alla VIA, di cui si dia atto esplicitamente nel provvedimento finale di VAS. Appare evidente che tutto questo, nel caso di specie, non è avvenuto.

Riguardo, poi, all'osservazione contenuta nella medesima Relazione Illustrativa sopramenzionata del Comune di Marzano, con la quale si rileva come "alcuna delle autorità competenti abbia formalmente eccepito in tale sede " (cioè nell'ambito della procedura di VAS) "ed in relazione allo specifico progetto in esame la necessità di espletamento di verifica di assoggettabilità alla VIA", si da atto che effettivamente nei verbali delle tre conferenze dei servizi relative alla procedura di VAS mai compare siffatta richiesta. Si osserva peraltro che Legambiente ha fatto pervenire alla scrivente anche copia della lettera del 9 luglio 2008 inviata dall'Associazione al Comune di Marzano e contenente la sintesi delle osservazioni dalla stessa formulate nella "seconda riunione di VAS di ieri". In tale lettera si legge, tra l'altro, che Legambiente "concorda infine con l'autorità competente (che non può essere il Mulino come citato nel Rapporto Ambientale) che è necessario chiedere un chiarimento alla Regione Lombardia per la tipologia dell'attività svolta, che può essere a nostro avviso ricondotta a logistica e quindi da sottoporre a VIA". Ciò posto, si comunica che nessuna richiesta di chiarimenti in tal senso risulta esser mai pervenuta a questa Amministrazione.

Tutto ciò premesso, e passando all'esame, in concreto, dell'attività che verrà svolta all'interno del polo industriale sottoposto alla nostra attenzione, il Comune di Marzano nella più volte menzionata Relazione Illustrativa descrive un'attività

**Referente per l'istruttoria della pratica: MARINA ORLANDO**

GIURIDICO PER L'EDILIZIA, IL PAESAGGIO E LE VALUTAZIONI AMBIENTALI Via  
Sasselli, 32/2 - 20124 Milano - e-mail: [tiTmlorio@pcc.rcHìonc.lumbardia.il](mailto:tiTmlorio@pcc.rcHìonc.lumbardia.il) Tei.  
02/6765.4646 Fax. 02/6765.5441

di "trasformazione, confezionamento di merci varie e deposito in funzione dell'attività". La Relazione illustra, di seguito, la lavorazione della mercé in entrata, lo stallaggio, il confezionamento dei prodotti, il trasferimento in area di stoccaggio e la spedizione finale, dettagliandone alcune fasi.

Come evidenziato in premessa alla presente, sul punto è stato richiesto dalla scrivente, in data 15 maggio 2009 con nota prot. n. Zl.09.9946, un parere tecnico specifico alla Struttura VIA, la quale rispondeva in data 15 luglio 2009 con nota prot.n.Zl.2009.14500.

Con tale parere la Struttura VIA ha evidenziato in linea di principio e secondo la prassi consolidata presso questa Amministrazione regionale, che i progetti di "piattaforme logistiche destinate alla raccolta, per la successiva distribuzione, di prodotti di vario tipo", ancorché senza previsione di raccordo ferroviario, si ritengono rientrare fra le tipologie elencate al punto 7, lett. e) dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, e pertanto sottoposti alla procedura di "verifica di esclusione dalla v.i.a".

In relazione al caso di specie, esaminata la documentazione trasmessa con la nota in oggetto, la Struttura VIA, dopo aver premesso che gli edifici considerati non sono di per sé (quindi indipendentemente dalla specifica attività che s'intende svolgere al loro interno) soggetti a verifica né per dimensioni né per tipologia, fa osservare che, allo stato degli atti, non è in alcun modo possibile determinare con certezza l'attività che si prevede di svolgere in modo preminente dal nuovo insediamento produttivo previsto in Comune di Marzano.

Ciò, in particolare, in quanto la relazione trasmessa a questa Amministrazione dal Comune di Marzano con nota n. 1710 dell'8 maggio 2009 avente ad oggetto: "Sportello Unico per le attività produttive in Variante al vigente Piano Regolatore Generale per la realizzazione di un centro di produzione, trasformazione e confezionamento di merci varie in Comune di Marzano" non reca sufficienti elementi atti a determinare la preponderanza o meno, rispetto ad altre attività, di quelle concernenti la lavorazione, trasformazione e assemblaggio delle merci prevista nel centro in questione e riguardanti sia i prodotti alimentari (fabbricato A) sia i prodotti non alimentari quali stampa, giocattoli e valigeria (fabbricato B). Tantomeno, evidenzia la Struttura VIA, dalle tavole progettuali, inviate dal Comune di Marzano con la nota sopracitata, risultano indicatori sufficienti

**Referente per l'istruttoria della pratica: MARINA ORLANDO**

GIURIDICO PER L'EDILIZIA, IL PAESAGGIO E LE VALUTAZIONI AMBIENTALI Via  
Sassetti, 32/2 - 20124 Milano-e-mail: [ternitoriQ@pec.regione.lombardia.it](mailto:ternitoriQ@pec.regione.lombardia.it) Tei.  
02/6765.4646 Fax. 02/6765.5441

all'individuazione dell'attività preminente. Riguardo a queste ultime, ad esempio, la previsione progettuale di ben 93 ribalte per il carico e lo scarico di merci (Tav. 4 e Tav. 5), potrebbe far ipotizzare un elevato afflusso di automezzi pesanti e di merci, con presumibile ridotta permanenza delle stesse presso i magazzini a ciò destinati, modalità che maggiormente si addice allo svolgimento di un'attività di logistica piuttosto che ad un'attività di trasformazione di materie prime.

La Struttura VIA evidenzia peraltro come spetti al Comune, che se ne dovrà assumere la piena responsabilità nell'ambito dei propri poteri di vigilanza sul territorio, l'effettivo controllo sulle attività che andranno concretamente ad insediarsi.

## CONCLUSIONI

Alla luce delle sopra riportate valutazioni della Struttura VIA circa la mancata violazione, nella fattispecie, della vigente normativa in materia di impatto ambientale, il permesso di costruire prot. n. 3662 del 23.10.2008 rilasciato dal Comune di Marzano alla F.M. S.p.A. non risulta illegittimo.

La richiesta di esercizio dei poteri sostitutivi regionali d'annullamento e di inibizione di cui all'art. 50 L.R. n. 12/05 presentata da codesta Spettabile Associazione non può pertanto trovare legittimo accoglimento.

Si invita peraltro l'Amministrazione comunale di Marzano a voler attentamente vigilare sulle attività che andranno concretamente ad insediarsi nel nuovo polo tecnologico-industriale in oggetto e, laddove la puntuale identificazione delle stesse dovesse ricondurre all'espletamento di un'eventuale attività di logistica, a voler immediatamente richiedere alla Società interessata di presentare l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA prevista dalla vigente normativa, dandone contestualmente informazione alla Struttura VIA di questa Direzione Generale.

A tal fine, ed in via meramente collaborativa, la Struttura VIA ha ritenuto opportuno fornire all'Amministrazione comunale di Marzano, con la succitata nota prot. n. ZI.2009.14500 del 15 luglio 2009, alcuni criteri da utilizzarsi per classificare, in generale, un'attività produttiva quale logistica ricordando, in via meramente esemplificativa, che una attività produttiva può essere esclusa dalla categoria della logistica laddove vi sia la conduzione di significative produzioni e o

**Referente per l'istruttoria della pratica: MARINA ORLANDO**

GIURIDICO PER L'EDILIZIA, IL PAESAGGIO E LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

Via Sasseti, 32/2 - 20124 Milano e-mail: [lerriloriofa.pec.regione.lombardia.it](mailto:lerriloriofa.pec.regione.lombardia.it) Tei.

02/6765.4646 Fax. 02/6765.5441

lavorazioni che non siano meramente riconducibili ad attività di ricezione, disimballaggio, ricollocamento in nuove confezioni e spedizione. Indicatori, ad esempio, della lavorazione di prodotti alimentari saranno la previsione di luoghi di lavorazione e/o cottura dei medesimi, la presenza di sistemi di filtraggio di fumi da lavorazione, depuratori e sistemi di smaltimento di rifiuti da lavorazione etc., che potrebbero testimoniare lo svolgersi di un'effettiva elaborazione e trasformazione di materie prime. In tal caso, però, si dovrà porre attenzione all'eventuale superamento delle soglie dimensionali imposte dalle procedure di



verifica, ai sensi del par. 4 dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs 152/2006, per l'industria dei prodotti alimentari.

Sempre in via collaborativa, la Struttura VIA ritiene dover infine ricordare all'Amministrazione comunale di Marzano che qualora anche solo alcune delle attività da insediarsi dovessero singolarmente ricadere fra le categorie di cui agli allegati III e IV alla parte seconda del citato D.Lgs. 152/2006, le stesse dovranno essere sottoposte, rispettivamente, alle previste procedure di VIA o verifica di assoggettabilità a VIA.

Distinti saluti

IL DIRETTORE  
VICARIO BRUNO  
MORI

Firma autografa sostituita con indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile ai sensi del D.Lgs. 39/93 art. 3 e. 2.

**Referente per l'istruttoria della pratica: MARINA ORLANDO**

GIURIDICO PER L'EDILIZIA, IL PAESAGGIO E LE VALUTAZIONI AMBIENTALI  
Via Sasselli, 32/2-20124 Milano-e-mail: [territoriofoipec.regionc.lombardia.it](mailto:territoriofoipec.regionc.lombardia.it)  
Tel. 02/6765.4646 Fax. 02/6765.5441



Immagine 14

